

Italia-Svizzera

Racconti e argomenti sulla linea di confine

Arte in quota, Albigna stupisce

La rassegna. Lasciano senza parole le installazioni che gli artisti hanno posizionato dai 1220 ai 2500 metri. Nel museo a cielo aperto persino un'Apecar "appesa" alla diga. «Queste mostre fanno bene anche al turismo»

BREGAGLIA

STEFANO BARBUSCA

Un museo a cielo aperto in alta montagna, dai 1200 metri di quota della strada cantonale del Maloja ai 2500 della zona della capanna. L'evento artistico dell'estate in Bregaglia si svolge sui sentieri di "Arte Albigna". Questa manifestazione, con lo spirito di vivere l'arte passeggiando, conduce dalla stazione di valle della funivia dell'Albigna a Pranzaira, nei pressi di Vicosoprano, alla diga di sbarramento e sale fino alla Capanna Albigna, estendendosi direttamente ai sentieri adiacenti.

Il parterre di artisti

Come avvenuto in occasione di eventi precedenti - basti ricordare Arte hotel Bregaglia o le video installazioni a Castelmur - il comitato organizzatore guidato dal direttore artistico **Luciano Fasciati** ha saputo richiamare il meglio degli artisti del Paese e ha prodotto un risultato di assoluto rilievo, fruibile non solo dagli appassionati d'arte, ma anche da escursionisti e alpinisti. **Judith Albert, Remo Albert Alig, Evelina Cajacob, Bob Gramsma, Haus am Gern (Rudolf Steiner e Barbara Meyer Cesta), Isabelle Krieg, Manfred Alois Mayr, Yves Mettler, Reto Rigassi, Pipilotti Rist, Roman Signer, Jules Spinatsch e Jürg Stäubli** intervengono sul paesaggio alpino con lavori ricchi di sfaccettature. «Attraverso le opere appositamente concepite per Arte Albigna gli artisti entrano in relazione con le peculiarità storiche, paesaggistiche e sociopolitiche di questo territorio», sottolinea dall'organizzazione **Davide Fogliada**.

All'ingresso della funivia s'incontra il trittico di Reto Rigassi,

realizzato con una miscela, prodotta dall'artista stesso, di assenzio, detto anche «acqua dei ghiacciai», albume e mica, che ricorda il granito luccicante della Bregaglia.

Poco oltre ci sono le parole «Tiramisù, Lasciamili, Buttamigiù», diciture al neon posizionate da Judith Albert. Sia con il titolo «Another day in paradise» sia con «Tiramisù, Lasciamili, Buttamigiù» l'artista fa riferimento ai nomi di vie nei vicini territori di arrampicata. Dopo aver ammirato quest'opera si inizia la salita, certi di incontrare tante altre installazioni sorprendenti.

Diga protagonista

Fra le tante merita una citazione particolare quella collocata sul muro della diga, Roman Signer ha posizionato «Piaggio an der Mauer».

Si tratta di un Apecar sospeso nel vuoto. Solo il fissaggio, appena visibile da lontano, la trattiene dal precipitare completamente. È percettibile un enorme potenziale d'intervento, che è in grado di contrastare l'imponente presenza della poderosa natura. «Abbiamo sempre messo al centro dell'attenzione la necessità di rispettare l'ambiente e la scelta degli artisti è stata orientata anche da questa sensibilità: il risultato dimostra che ci siamo riusciti», sottolinea il direttore artistico Fasciati.

In occasione dell'inaugurazione, **Michael Kirchner** dell'ufficio turistico ha sottolineato che «le iniziative artistiche sono sempre più una componente preziosa dell'offerta turistica». Per i visitatori di lingua italiana sono previste visite di gruppo su prenotazione attraverso il sito www.arte-albigna.ch.



L'Ape Piaggio posizionata sulla parete (in verticale) della diga di Albigna



L'artista Reto Rigassi



A sinistra Davide Fogliada con Luciano Fasciati



Molte le persone che non hanno voluto mancare alla "vernice"

Capelli: «Nessun somaro ma il test iniziale serve»

La proposta

L'impresario Reto Capelli chiede che l'esame attitudinale sia adottato da tutte le associazioni

Non ci sta a passare per quello che dà dei somari agli studenti italiani che frequentano la scuola professionale di Poschiavo dove lui stesso ha insegnato fino al 30 giugno scorso per conto dell'Associazione Costruttori Edili.

L'affermazione

La sua uscita in giunta, a suo dire, sarebbe stata fraintesa. **Reto Capelli**, 52 anni, titolare dell'impresa che fu del padre e che oggi dà lavoro a una ventina di dipendenti - la metà dei quali valtellini - chiede di

chiarire il suo pensiero. «Volevo solamente far notare che esiste un problema quando parliamo del livello di formazione di base. Non tutti arrivano alla scuola preparati. E per ovviare a questo problema la Società Impresari Grigionese ha introdotto già nel 2011 un test attitudinale. In base al risultato si consiglia al partecipante e alla ditta che intende assumerlo di intraprendere il tirocinio normale di tre anni con certificato federale oppure quello di due anni, quale aiuto muratore con certificato di formazione pratica. Questo test è stato introdotto anche per gli aspiranti italiani dopo aver constatato che il loro livello di formazione scolastica di base è poco omogeneo... Intendo dire che ci sono tanti ragazzi molto preparati, ma al-



L'impresario Reto Capelli

cuni purtroppo no. L'introduzione del test ci ha permesso di risolvere quasi totalmente la problematica, tanto è vero che un tempo assistevamo alla rinuncia di almeno un alunno all'anno, dopo il test attitudinale solo un giovane ogni tre

anni getta la spugna».

Ma il test non è obbligatorio e non tutte le ditte ne fanno uso. «Per questo l'associazione professionale consiglia ai suoi membri, cioè le imprese di costruzione, di annunciare i propri aspiranti e far svolgere loro l'esame. In base ai risultati, la ditta decide se assumere l'apprendista e fargli un contratto di tirocinio oppure no. Ribadisco dunque che il test viene fatto a tutti e non ai soli candidati provenienti dall'Italia e tengo a sottolineare che la mia proposta non è tesa a creare discriminazioni, ma - anzi - a rendere più omogeneo il livello di formazione di base in modo da non avere elementi che possano "frenare" all'interno di un corso».

La Scuola Professionale di Poschiavo - l'unica del Cantone dei Grigioni di lingua italiana - senza gli studenti valtellini non avrebbe i numeri per continuare a esistere e questo avrebbe pesanti ricadute anche sulla vicina Valposchiavo, che sarebbe costretta a mandare a Samedan, a Coira o in Ticino i propri figli per seguire

il percorso scolastico/lavorativo che oltre confine va di pari passo.

Due metodi diversi

«Di questo sono ben conscio - afferma Capelli - infatti oggi circa il 50% degli studenti non è della Valposchiavo... Non dico che il livello di formazione alla Scuola Professionale sia abbassato. Dico però che studenti con insufficiente base scolastica per affrontare l'apprendistato (la stragrande maggioranza di loro prima o dopo rompe il contratto di tirocinio e dunque non figura nella statistica di superamento degli esami finali) causano difficoltà all'interno della classe». Inoltre il metodo scolastico è diverso in Italia e se uno studente non ha le basi sufficienti, questo passaggio rischia di pesare oltre modo. Naturalmente serve pure la motivazione e la consapevolezza che svolgere un tirocinio con il sistema duale (cioè lavoro pratico presso le ditte abbinato a formazione scolastica) non è per niente facile.

Sorrentino inaugura il cinema a Casa Besta

Brusio

Giovedì, per la rassegna cinematografica estiva a Casa Besta "Youth - La Giovinezza" di Paolo Sorrentino. In un elegante albergo Fred e Mick, due vecchi amici alla soglia degli ottant'anni, trascorrono insieme una vacanza. Fred è un compositore e direttore d'orchestra in pensione, Mick un regista ancora in attività. Guardano all'avita dei propri figli, a quanti sembrano poter disporre di un tempo che a loro non è dato. E mentre Mick si affanna nel tentativo di concludere la sceneggiatura di quello che pensa sarà il suo ultimo film, Fred non intende assolutamente tornare sui propri passi. Ma c'è chi vuole a tutti i costi vederlo dirigere ancora una volta e ascoltare le sue composizioni.